

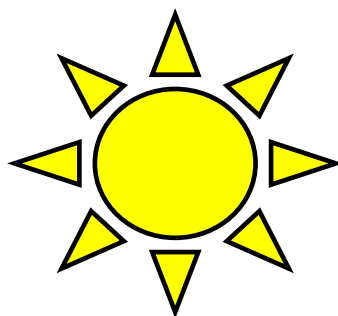


In collaborazione con



Uff. Scolastico Provinciale
Ravenna

Progetto sperimentale di monitoraggio per l'inclusione scolastica degli alunni con problemi uditivi



**Analisi dei questionari elaborati
nel corso dell'Anno Scolastico 2008/2009**

Realizzato grazie al contributo della



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

Pagina

3	Presentazione
5	Introduzione
7	Progetto sperimentale di monitoraggio per l'inclusione scolastica degli alunni con problemi uditivi - Lo sviluppo del progetto
8	La prima fase : Primo questionario – maestre ed insegnanti di sostegno
11	La seconda fase: Secondo questionario – alunni
13	La terza fase: Terzo questionario – genitori
17	La quarta fase: Quarto questionario – maestre ed insegnanti di sostegno
19	Sintesi riassuntiva
20	Gruppo n° 2 Quinta classe – scuola primaria
21	Gruppo n° 3 Scuola secondaria inferiore
22	Analisi riassuntiva della sperimentazione

Presentazione

Succede che alcuni genitori di Ravenna incontrano nella loro vita, in modo inatteso, la disabilità che cambia non solo la vita del loro figlio ma la stessa vita familiare e di coppia.

Succede che questi genitori piuttosto che chiudersi nel loro problema o cercare individualmente la via migliore possibile capiscono quanto sia essenziale fare Squadra tra loro, condividere insieme non solo le difficoltà ma anche le speranze ed un più coraggioso sguardo sul futuro.

Succede che questi genitori piuttosto che formare un sindacatino rivendicativo decidono che con la Scuola e con i Servizi vogliono essere partner, propositori attivi, perché capiscono che “INSIEME E’ MEGLIO”.

Questo succede a Ravenna tre anni fa e già il nome di questo gruppo di genitori segnala la magia di un fenomeno civico che meriterebbe molta attenzione nel nostro Paese: L’associazione Orecchio Magico di Ravenna. Si tratta naturalmente di famiglie unite dal medesimo problema dei loro figli: la sordità o ipoacusia. Capaci di non arrendersi e di pensare futuro.

Non a caso queste famiglie sono anche legate da una condivisione di tutte le strategie possibili per ridurre l’handicap ed il rischio di isolamento dei propri figli, tra le quali la netta preferenza per le nuove tecnologie impiantistiche e lo sviluppo della comunicazione orale, ed infine la loro adesione alla F.I.A.D.D.A. Associazione nazionale che ha le medesime finalità.

Tra le numerose iniziative già svolte da L’Orecchio Magico brilla per originalità e coerenza un monitoraggio che è stato svolto lo scorso anno scolastico e che ha coinvolto insegnanti, genitori ed anche bambini per una lettura approfondita di come va l’integrazione scolastica di questi nostri studenti. La nostra Amministrazione scolastica ha accolto con grande piacere questa proposta ed anzi ha collaborato alla sua realizzazione perché c’è molto bisogno per tutti di conoscere meglio, capire meglio, agire meglio. A fronte di molte questionari, spesso irritanti, che le scuole subiscono in un’epoca dove “misurare la scuola” va di moda (con scarsi effetti reali ma molta demagogia) questo monitoraggio invece ha ricevuto vivo consenso e partecipazione perché improntato al dialogo, ad un confronto senza pregiudizi, a capire senza condannare. Insomma un monitoraggio come strumento di crescita, anche critica, ma sempre propositiva.

Sulla base dei primi dati emersi con “Orecchio Magico” abbiamo attivato un corso di formazione che sta avendo molto successo, per affinare le metodologie didattiche e sociali di inclusione. Per merito di “Orecchio Magico” potrebbe nascere a Ravenna un punto di eccellenza di una ricerca nuova sugli effetti che hanno le moderne tecnologie impiantistiche negli apprendimenti linguistici, della cognizione e della comunicazione. La condivisione della nostra Amministrazione ha reso possibile l’allargamento dell’interesse su questo punto anche da parte dei Servizi socio-sanitari e degli Enti locali. Gli esiti del monitoraggio parlano da soli.

Merita da parte mia sottolineare due aspetti che mi hanno colpito:

- La stretta relazione che esiste tra un buon successo per l’alunno sordo ed ipoacusico in rapporto al tasso di dialogo, continuità professionale, competenze di tutti gli operatori: a basso tasso di dialogo coincidono rischi scolastici palesi.
- La necessità di fare ricerca e di socializzarla perché non tutto è ancora scoperto e troppo spesso eccellenti esperienze rimangono isolate nella storia delle persone che le hanno realizzate.

Quindi ancora di più ribadiamo: “INSIEME E’ MEGLIO ! “.

Raffaele IOSA
Ispettore Scolastico
Emilia Romagna

Introduzione

L'associazione "L'Orecchio Magico" F.I.A.D.D.A. Emilia Romagna presenta in questo documento il resoconto del progetto sperimentale di monitoraggio dell'inclusione scolastica di alcuni bambini e ragazzi audiolesi condotto in alcune scuole elementari e medie di Ravenna durante l'anno scolastico 2008-2009.

Il percorso scolastico dei bambini sordi ed ipoacusici nell'età dello sviluppo corre parallelo a quello della riabilitazione all'uso della parola. I piccoli audiolesi devono imparare a discriminare, ad apprendere nuove parole, nuove frasi, ad interiorizzarle senza ambiguità e ad usarle in ogni contesto della vita; ciò che per un bambino normoudente accade spontaneamente, a loro invece richiede molto lavoro, impegno e concentrazione. Allo scopo di ridurre il carico di fatiche e frustrazioni tra scuola e riabilitazione ritengo molto importante che didattica scolastica, logopedia ed esercizio riabilitativo in famiglia riescano a darsi strumenti quotidiani di lavoro il più possibile semplici e condivisi.

Il progetto è stato ideato da Santa Zalambani, logopedista con più di trent'anni di esperienza con bambini audiolesi, e Marco Ferrari, professore di elettronica e genitore di un piccolo studente sordo. Nasce con la finalità di rendere sistematico il dialogo fra tutti i protagonisti del processo di crescita ed inclusione scolastica: insegnanti, logopediste, genitori e bambini stessi. "Dare voce" a tutti su una base di pari dignità; offrire a ciascun attore anche il punto di vista degli altri, diverse prospettive, un diverso modo di percepire i temi importanti della pratica scolastica di ogni giorno.

La vita in classe si sviluppa in un quotidiano susseguirsi di esperienze, difficoltà da affrontare e soluzioni messe in pratica dai bambini con la guida degli insegnanti e delle famiglie. Il monitoraggio viene realizzato in diversi momenti dell'anno attraverso quattro questionari di semplice utilizzo, somministrati agli insegnanti, ai genitori, ed agli stessi alunni. Le risposte, analiticamente presentate nel documento, offrono numerose informazioni e spunti di riflessione, senz'altro utili da molti punti di vista.

Questo semplice strumento - di certo migliorabile sotto il profilo dell'ortodossia scientifica - offre a ciascuno l'opportunità di ascoltare le voci degli altri co-protagonisti del percorso educativo, riabilitativo e di inclusione che trova nella scuola, ma non solo, il suo ambiente privilegiato.

Confidiamo che possa essere utile anche a tutti i docenti, dirigenti scolastici e genitori che, già a partire dall'anno scolastico appena iniziato, hanno accolto in prima elementare i nuovi studenti audiolesi nella Provincia di Ravenna.

Invitiamo alla lettura di questa "buona pratica" anche gli esperti della didattica speciale e della riabilitazione socio-sanitaria, verso i quali ci rendiamo fin d'ora disponibili a condividere ed arricchire l'esperienza con l'auspicio di poterle dare carattere di continuità.

Fabrizio Donato
Presidente
L'Orecchio Magico
FIADDA Ravenna

L'ORECCHIO MAGICO - FIADDA EMILIA ROMAGNA

Associazione per la Difesa dei Diritti degli audiolesi

Via Vicoli, 14/F 48100 Ravenna Tel.0544-408349

E-mail: ravenna@fiaddaemiliaromagna.it

Web: www.fiaddaemiliaromagna.org

Iscritta al Registro Provinciale ONLUS n°394 del 15/11/2007

Progetto sperimentale di monitoraggio per l'inclusione scolastica degli alunni con problemi uditivi

Nel corso dell'Anno Scolastico 2008/09 è stato realizzato un monitoraggio sull'inclusione di un gruppo di alunni con problemi uditivi, che ha coinvolto diverse scuole del Comune di Ravenna.

Il primo incontro di coordinamento, presieduto dall'Ispettore Scolastico Raffaele Iosa, si è svolto il dieci ottobre 2008 presso l'Ufficio Scolastico Provinciale. Vi hanno partecipato venticinque tra insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno, referenti per l'handicap e genitori dell'associazione "L'orecchio magico", ponendo le basi per la collaborazione che si è concretizzata nei mesi seguenti.

Hanno aderito al progetto cinque scuole primarie ("V. Randi", Morelli, "A. Torre", "R. Ricci" e Ponte Nuovo) e 2 scuole secondarie di primo grado ("V. da Feltre" di San Pietro in Vincoli e "Ricci Muratori" di Ravenna).

Il gruppo degli alunni coinvolti è risultato composto da:

- 2 bambine ed 1 bambino frequentanti il primo anno di scuola primaria
- 1 bambino frequentante il secondo anno di scuola primaria
- 1 bambino frequentante il quinto anno di scuola primaria
- 2 ragazzi frequentanti il secondo anno di scuola superiore di primo grado

I quattro alunni più piccoli dispongono tutti di impianto cocleare, mentre i tre più grandi utilizzano protesi acustiche.

Lo sviluppo del progetto

Il progetto si è articolato in diverse fasi, attraverso la somministrazione di quattro questionari, elaborati con la preziosa collaborazione della logopedista Santa Zalambani.

La prima fase si è concretizzata nel mese di dicembre 2008, dopo che gli alunni frequentavano ormai da tre mesi la scuola: è stato consegnato ai docenti un questionario con 14 domande ed uno spazio per osservazioni libere. I temi spaziavano dalle considerazioni sulla condizione di disabilità, alle reazioni nei vari ambiti dell'attività all'interno della scuola, fino al rapporto con i vari docenti nei momenti di bisogno.

La seconda fase ha visto protagonisti i giovani studenti, a cui nell'aprile 2009 sono state rivolte 16 domande ed uno spazio per osservazioni libere. I quesiti tendevano a far emergere il loro punto di vista rispetto alla loro effettiva capacità di seguire i vari aspetti della didattica e di integrarsi nella socializzazione della classe.

La terza fase ha coinvolto sempre nel mese di aprile i genitori degli alunni, con 14 domande che partivano da un'analisi dei rapporti scuola-famiglia e indagavano sulla gestione dei compiti a casa, fino alla difficile armonizzazione con il resto delle attività pomeridiane, tra cui la logopedia.

La quarta fase ha visto nuovamente coinvolti i docenti, che dopo la prima fase di osservazione, sono stati in grado di esprimere un giudizio più approfondito sia sulla capacità degli/delle alunni/e di stare al passo con il resto della classe, sia sull'efficacia dei rapporti con i genitori e gli esperti del gruppo di coordinamento (neuropsichiatria, logopedista, ecc.). Quest'ultimo questionario è stato raccolto alla fine dell'anno scolastico 2008/09.

Abbiamo suddiviso i dati raccolti raggruppandoli per le fasce che abbiamo ritenuto più omogenee, a cominciare dai quattro studenti più giovani, due femmine e due maschi, che hanno frequentato le classi prima e seconda della scuola primaria. Tutti e quattro hanno un impianto cocleare.

La prima fase

Il primo questionario che abbiamo elaborato è stato distribuito nel mese di dicembre 2008 alle insegnanti, che dopo essersi confrontate tra di loro, curricolari e di sostegno insieme, ce l'hanno riconsegnato alla ripresa dell'attività didattica dopo le vacanze natalizie.

Gli alunni frequentavano la scuola ormai da oltre tre mesi e pertanto il periodo dell'osservazione iniziale poteva considerarsi concluso. Le 14 domande spaziavano dalle considerazioni sulla condizione di disabilità, al rapporto con i vari docenti nei momenti di bisogno, dagli aspetti linguistici fino alle reazioni nei vari ambiti dell'attività all'interno della scuola. In conclusione era previsto anche uno spazio per eventuali osservazioni libere.

Tra gli obiettivi del questionario c'erano contemporaneamente sia il far emergere le situazioni di maggiore difficoltà che il verificare gli aspetti positivi nello svolgimento dell'attività didattica che per quanto riguarda l'inserimento nella classe.

PRIMO QUESTIONARIO (maestre e insegnanti di sostegno)

ALUNNO/A	Primo	Seconda	Terza	Quarto
Classe	1 ^a Elementare	1 ^a Elementare	1 ^a Elementare	2 ^a Elementare
Domande				
<i>Quali difficoltà sono insorte per quanto riguarda la gestione degli ausili protesici?</i>	Non sono emerse difficoltà per quanto riguarda la gestione degli ausili protesici.	Quando si è presentata la necessità, ho sostituito personalmente le pile, in quanto la famiglia mi ha fornito dettagliatamente tutte le istruzioni necessarie per poter intervenire.	E' capitato di dover intervenire per sostituire le pile, abbiamo spesso chiesto aiuto alla famiglia per paura di danneggiare l'apparecchio, poiché non riuscivamo ad impostare nuovamente tutte le funzioni o a posizionarlo correttamente.	Raramente si sono verificati problemi alla protesi. Sono stati di lieve entità e comunque ha saputo autogestirsi.
<i>A livello psicologico qual è il tipo di approccio del bambino?</i>	A livello psicologico non presenta alcun tipo di disagio.	La bambina non ha mai mostrato disagio e ha accettato con tranquillità la presenza dell'insegnante di sostegno.	La bambina parla con serenità del fatto che porta la protesi ed accetta di buon grado la presenza dell'insegnante di sostegno.	L'aver la protesi non gli procura alcun tipo di disagio, anzi a volte dimostra di essere orgoglioso del suo "orecchio magico". Non ha alcuna vergogna. Avendo un carattere orgoglioso e avendo buone capacità tende a volersi arrangiare da solo, per cui non accetta l'aiuto dell'insegnante di sostegno, la quale lo segue indirettamente, attraverso strategie diverse.

<i>Nel rapporto con i compagni di classe emergono delle difficoltà legate alla condizione di disabilità?</i>	Il bambino vive il rapporto con le insegnanti e i compagni serenamente.	La bambina vive serenamente i rapporti con i compagni di classe. La protesi non evidenzia nessun disagio nell'attività motoria e nei suoi compagni non ha alimentato nessuna attenzione particolare.	Fatica a comprendere alcuni passaggi durante i dialoghi, ma continua ad avere un ottimo rapporto con tutti i compagni. I compagni non hanno mai manifestato curiosità per la protesi, la considerano una "parte" della compagna, esattamente come gli occhiali.	Non ha difficoltà a rapportarsi con gli altri e non emergono problematiche di comunicazione. Comprende di essere chiamato e segue senza problemi le conversazioni. Non evidenzia disagi nelle attività motorie. I suoi compagni nei primi giorni di scuola (in Prima elementare) erano incuriositi da questo impianto.
Dal punto di vista linguistico:				
<i>Usa solo il canale uditivo o si avvale anche della lettura labiale?</i>	a volte	raramente	a volte	raramente
<i>Si comporta diversamente rispetto a persone diverse (con differenti velocità di eloquio, tono, timbro o con cadenze regionali)?</i>	raramente	raramente	frequentemente	raramente (ha reazioni di chiusura durante le ore di Inglese)
<i>Occorre usare strategie particolari (es: parlare più lentamente o a voce più alta, semplificare gli enunciati, ripetere o modificare le parole)?</i>	a volte	a volte	a volte	frequentemente
<i>Quando si trova in mensa come si comporta? (Si estranea in attesa che termini il pranzo, fa sentire la sua voce, dialoga con i compagni, oppure: si innervosisce, è irrequieto, disattiva le protesi...)</i>	Dialoga vivacemente con i compagni e mangia volentieri.	La bambina durante la mensa si relaziona in modo vivace con i diversi compagni.	Fa spesso sentire la sua voce con osservazioni sui compagni o avverte la maestra dei comportamenti "scorretti" degli alunni.	In mensa dialoga con i compagni vicini e fa sentire la sua voce.
<i>E in palestra?</i>	L'ambiente, particolarmente dispersivo e rumoroso, non favorisce l'ascolto. Molte delle attività proposte vengono da lui svolte per imitazione.	A volte l'eccessivo rumore provoca nella bambina cali di concentrazione portandola ad imitare i movimenti dei compagni.	Riesce sempre a mantenere il legame di attenzione sia con l'insegnante che con i compagni sfruttando spesso l'imitazione.	Riesce a mantenere il legame di attenzione sia con l'insegnante che con i compagni ed è molto attento ad ascoltare le indicazioni.

<i>Durante lo svolgimento delle lezioni interviene per chiedere chiarimenti? In che modo?</i>	Quando non comprende la consegna, con estrema naturalezza, chiede chiarimenti all'adulto di riferimento.	La bambina per ottenere dei chiarimenti si rivolge all'insegnante di sostegno quando è presente, all'insegnante curricolare in sua assenza.	Durante lo svolgimento delle lezioni interviene spesso per chiedere chiarimenti, sia all'insegnante di sostegno che all'insegnante di classe o ai compagni.	Quando accade chiede subito chiarimenti e lo fa sempre con l'insegnante di classe. Interviene alzando la mano e dicendo: "Non ho capito".
<i>Quando le insegnanti utilizzano dispositivi audio come ad esempio un registratore, si trova in difficoltà? (specificare quali discipline e quali strumenti utilizzano)</i>	Non mostra difficoltà di rilievo. Italiano e Musica (lettore CD-audio).	Durante le lezioni, quando vengono utilizzati dispositivi audio, la bambina tende ad estraniarsi.	Quando le insegnanti utilizzano dispositivi audio, non si trova in difficoltà, grazie a una prolunga il dispositivo viene posizionato vicino alla bambina.	Non dimostra difficoltà. Sono stati usati strumenti di questo tipo nelle attività motorie, di educazione al suono e per la recita di Natale.
<i>Che atteggiamento assume quando in aula si levano le voci di più bambini ?</i>	Spesso è uno dei bambini di cui si levano le voci: partecipa.	La bambina non presenta turbamento in questo caso.	Manifesta subito disagio, comunica a voce alta all'insegnante che i compagni "le danno fastidio".	Rivolge lo sguardo verso di loro. Corruccia la fronte e tenta di cogliere gli interventi.
<i>Rispetto alla lingua straniera evidenzia difficoltà particolari?</i>	Non evidenzia particolari difficoltà.	La bambina durante le ore di lingua straniera si mostra interessata e curiosa; partecipa con entusiasmo.	No, si dimostra sempre molto interessata, poiché questa attività viene presentata sempre sotto forma di gioco.	Sì, fatica nell'ascolto e di conseguenza nella pronuncia. Mantiene però l'interesse.
<i>Rispetto alle attività musicali e al canto, che atteggiamento assume?</i>	Ha iniziato, di recente, a cantare con i compagni, le attività musicali, tuttavia, non sono tra quelle che lui predilige.	L'atteggiamento della bambina rispetto alle attività musicali e al canto è discontinuo.	Manifesta molto entusiasmo ed interesse rispetto alle attività musicali e al canto. Partecipa attivamente alle lezioni.	Di partecipazione ed entusiasmo.
<i>Mediamente quali sono i tempi di attenzione e come varia la capacità di attenzione nell'arco della giornata e della settimana?</i>	I tempi di attenzione sono nella norma.	I tempi di attenzione sono nella norma e la capacità di attenzione risulta più bassa durante lo svolgimento delle attività pomeridiane.	I tempi di attenzione sono gli stessi dei compagni.	Ha una lunga resistenza di attenzione, a volte più elevata di quella dei compagni ed è costante sia nella giornata che nella settimana.
<i>In quali momenti o attività è in grado di lavorare autonomamente e quando ha chiaramente bisogno di assistenza?</i>	Il bambino evidenzia un buon livello di autonomia rispetto a tutte le attività proposte.	Nelle attività logico-matematiche la bambina lavora abbastanza autonomamente, invece in quelle linguistiche ha bisogno dell'ausilio dell'insegnante.	Fino ad ora avrebbe potuto sempre lavorare autonomamente, ma le forniamo costantemente assistenza per migliorare la comprensione di ogni singola parola che viene pronunciata.	Non ha alcun problema, lavora sempre autonomamente.

La seconda fase

Dopo aver raccolto le impressioni delle insegnanti, nella seconda fase i protagonisti sono stati i giovani studenti, allo scopo di valutare direttamente diversi aspetti della loro partecipazione alla vita della scuola.

Nell'aprile 2009 sono state rivolte 16 domande ai bambini, attraverso la collaborazione dei famigliari. I quesiti tendevano a far emergere il loro punto di vista rispetto alla loro effettiva capacità di seguire i vari aspetti della didattica e di integrarsi nella socializzazione della classe. Era previsto anche uno spazio per eventuali osservazioni libere.

SECONDO QUESTIONARIO (alunni)

ALUNNO/A	Primo	Seconda	Terza	Quarto
Classe	1 ^a Elementare	1 ^a Elementare	1 ^a Elementare	2 ^a Elementare
Domande:				
<i>Ti è mai capitato che non funzionasse il tuo apparecchio? Che problemi hai avuto e come si sono risolti?</i>	No	Solo per cambiare le pile.	Talvolta si è scaricata la batteria dell'impianto cocleare. E' stata cambiata dall'insegnante di sostegno o dalla maestra.	Non ho mai avuto problemi.
<i>I tuoi compagni ti hanno mai chiesto qualcosa sul tuo apparecchio? Tu cosa gli hai risposto?</i>	Sì, "Che cos'è?", "Serve per sentire."	No, i miei compagni non mi hanno chiesto niente sul mio apparecchio.	No.	Mi hanno chiesto: "Cos'è quello?" E io gli ho risposto: "E' il mio apparecchio per sentire bene."
Capisci bene quando ti parla:				
<i>la maestra</i>	sì, quasi sempre	a volte no	sì, quasi sempre	a volte no
<i>l'insegnante di sostegno</i>	sì, quasi sempre	sì, quasi sempre	sì, quasi sempre	sì, quasi sempre
<i>i tuoi compagni</i>	sì, quasi sempre	a volte no	sì, quasi sempre	a volte no
Quando parlano le maestre:				
<i>Guardi anche come si muovono le loro labbra?</i>	frequentemente	frequentemente	frequentemente	a volte
<i>Capisci meglio quando (parlano a voce alta, lentamente, ripetono...)</i>	Ripetono e parlano lentamente.	Quando parlano lentamente e ripetono.	Parlano a voce alta, lentamente.	Quando parlano a voce alta.
Riguardo alla disposizione nell'aula				
<i>La maestra quando parla è</i>	vicina	vicina	vicina	vicina
<i>L'insegnante di sostegno è</i>	di fianco a te	davanti a te	di fianco a te	davanti a te
<i>Vicino a te quanti compagni ci sono?</i>	nessuno	due	uno (ogni tanto cambia)	più di due
<i>In mensa ti siedi sempre nello stesso posto e con gli stessi compagni?</i>	no, cambio ogni volta.	stesso posto e stessi compagni.	stesso posto e stessi compagni.	no, cambio ogni volta.

<i>Sei in mensa come ti senti e come ti comporti?</i>	Mi da tanto fastidio il rumore. Mi comporto così così.	Il mio comportamento è normale.	C'è rumore e mi da un po' fastidio.	Mi comporto così così e il rumore mi da un po' fastidio.
<i>E in palestra?</i>	Tutto bene.	Sì, riesco a mantenere il legame di attenzione, sfruttando a volte l'imitazione.	No. Talvolta la maestra mette la musica. C'è abbastanza silenzio.	In palestra a volte non sento quello che dice la maestra.
<i>Quando la maestra dice qualcosa che non hai capito come ti comporti?</i>	Chiedo subito alla maestra o all'insegnante di sostegno di ripetere.	Chiedo chiarimenti, ma più frequentemente all'insegnante di sostegno.	Chiedo di ripetere. Dico: "Non ho capito" alla maestra.	Chiedo all'insegnante di sostegno.
<i>Quando le insegnanti utilizzano il registratore, capisci bene o fai più fatica a capire?</i>	Faccio fatica (solo in inglese). E' un po' lontano.	Faccio fatica a capire. Il registratore si usa in Inglese e Musica.	Capisco bene. Lo usa la maestra di Inglese, Musica e Italiano.	Faccio più fatica a capire.
<i>Quando in aula parlano contemporaneamente più compagni, come ti senti?</i>	Bene.	A volte mi sento un po' confusa.	I miei compagni sono molto silenziosi.	Mi sento così così.
<i>Ti piacciono le lezioni di lingua straniera?</i>	Sì.	Sì, mi piace e partecipo con interesse.	L'Inglese mi piace molto. Non ci sono difficoltà.	Mi vengono delle difficoltà nell'ascolto.
<i>Ti piacciono le attività di musica e di canto?</i>	Sì.	Sì, però molto spesso non sono presente alle attività di musica e canto perché in quello stesso momento esco prima da scuola per svolgere le sedute di logopedia.	La Musica e il Canto mi piacciono moltissimo.	No, perché è molto leggera.
<i>Riesci a stare attento per tutta la lezione? Se ti stanchi cosa fai? Quali sono i momenti della giornata in cui fai più fatica a stare attento? Ci sono dei giorni della settimana in cui sei più stanco? E i tuoi compagni cosa fanno quando si stancano?</i>	Sì, però quando sono stanco mi fermo un po'. Appoggio la matita, mi giro a guardare i miei compagni. Il venerdì pomeriggio. Appoggiano la testa sul banco.	A volte nelle giornate lunghe mi stanco e mi distraigo scambiando due paroline con i compagni. Anche i miei compagni si comportano come me.		Faccio fatica la mattina ma poi mi riprendo. E i miei compagni la stessa cosa.
<i>Quando hai bisogno dell'aiuto di qualcuno per fare qualcosa?</i>	Mai.	Per il cambio della pila perché la maestra la tiene in un armadietto.		Quando la maestra parla veloce.
<i>Cosa ti piace di più della scuola?</i>	Fare Italiano, scrivere.	Mi piace tutto. Stare con i miei compagni, giocare, fare la merenda ed imparare cose nuove.	La Musica e l'Inglese.	La palestra.
<i>Cosa invece ti piace di meno della scuola?</i>	Cantare e leggere.	Niente.	Imparare a memoria le poesie.	I compiti.

La terza fase

La terza fase ha coinvolto sempre nel mese di aprile i genitori degli alunni, con 14 domande che partivano da un'analisi dei rapporti scuola-famiglia e indagavano dalla gestione dei compiti a casa, fino alla difficile armonizzazione con il resto delle attività pomeridiane, tra cui la logopedia.

TERZO QUESTIONARIO (genitori)

ALUNNO/A	Primo	Seconda	Terza	Quarto
Classe	1 ^a Elementare	1 ^a Elementare	1 ^a Elementare	2 ^a Elementare
Domande				
<i>Siete soddisfatti di come è stata formata la classe?</i>	Sì, ci sono 20 alunni di cui 13 femmine.	Sì, siano soddisfatti della formazione della classe. Gli studenti sono 25, è naturale che se fossero stati meno sarebbe stato meglio. La bambina si trova bene con tutti ed è contenta.	Sì. La classe è composta da 19 bambini. Il gruppo dei bambini, a detta delle insegnanti, è piuttosto tranquillo e silenzioso; ciò la aiuta molto a seguire le lezioni.	Inizialmente sì, perché l'anno scorso in prima elementare sono partite due prime di 20 e 25 bambini con lui inserito nella classe più ridotta. Successivamente nel mese di ottobre è stato inserito nella classe un altro bambino audioso proveniente da un Paese straniero, che abbiamo coinvolto nella nostra associazione di famiglie "L'Orecchio magico". Quest'anno in seconda elementare c'è stato un altro inserimento di una bambina straniera udente per cui il numero degli studenti è passato a 22. La situazione attuale, pertanto, prevede la presenza all'interno della classe di tre bambini con caratteristiche e difficoltà diverse, ma che comunque necessitano di una particolare attenzione.
<i>Siete soddisfatti di come è stata scelta ed attrezzata l'aula?</i>	Sì, è stato svolto anche un sopralluogo da un tecnico dell'amministrazione.	E' un'aula normale e non so se tiene conto delle esigenze di un bambino con deficit uditivo.	L'aula è abbastanza piccola; il livello di rumorosità è medio-basso se vengono tenute chiuse porta e finestre. Non è stata fatta alcuna indagine sul suo isolamento acustico né sull'acustica interna.	La scelta dell'aula non ha comportato particolari problemi per lui né in prima né quest'anno in seconda elementare. La preoccupazione maggiore per noi genitori era rappresentata dal grado di inquinamento acustico presente nella classe. Per fortuna i compagni sono abbastanza tranquilli, anche grazie al fatto che sono solo 7 maschi su 22. Inoltre le insegnanti sono state sempre molto brave a catturare l'attenzione dei bambini per cui la comunicazione verbale è arrivata sempre molto "pulita".
<i>Siete soddisfatti della copertura dell'orario offerta dall'insegnante di sostegno e/o dalle presenze tra più maestre?</i>	Sì, ci sono 16 ore di sostegno e 3 ore di compresenza.	Sì, siamo soddisfatti della copertura dell'orario dell'insegnante di sostegno e/o delle presenze delle maestre, l'unica cosa che se avesse avuto l'insegnante di sostegno anche nell'orario di inglese sarebbe stato meglio.	Sì, 14 ore di sostegno + 6 ore di educatrice. Il dialogo tra sostegno e curricolari, da noi espressamente sollecitato, ha permesso una buona condivisione metodologica didattica, a vantaggio della bambina. Non abbiamo elementi sul lavoro svolto dal sostegno verso la classe.	Per rispondere a questa domanda bisogna spiegare come è cambiata la copertura in questo anno e mezzo. Ha iniziato la prima elementare con 14 ore di sostegno e 6 di educatore rispetto alle 27 complessive settimanali. Inoltre le ore di compresenza delle curricolari permettevano di poterlo "monitorare" anche nelle ore in cui era scoperto. Nel corso della prima abbiamo cambiato altre due volte l'insegnante di sostegno, prima per una gravidanza a novembre e poi il cambio di graduatorie al 15 gennaio. Quest'anno l'educatore non ci è stato assegnato e le ore di sostegno sono passate a 16 settimanali. La compresenza delle curricolari non so se è cambiata, ma sicuramente avendo altri due bambini che richiedono attenzione oltre al resto della

				<p>classe il “monitoraggio” su di lui è comunque e inevitabilmente diminuito. Comunque su questo punto noi genitori pensiamo che la qualità della copertura sia molto più importante della quantità. Chiaramente ci vuole comunque una quantità, anche se minima, ma sufficiente per poter lavorare sulla qualità della stessa.</p>
<p><i>Per quanto riguarda la comunicazione con la scuola, con quale frequenza e con quali modalità avvengono gli incontri? La ritenete sufficiente?</i></p>	<p>Gli incontri sono frequenti e in caso di necessità riusciamo a comunicare con le insegnanti attraverso il quaderno degli avvisi, la posta elettronica o il telefono (per le emergenze).</p>	<p>Ogni volta che abbiamo avuto bisogno le maestre ci hanno ascoltato e riteniamo sufficienti gli incontri proprio per questo motivo.</p>	<p>La disponibilità della scuola al dialogo era abbastanza limitata. Abbiamo dovuto "sollecitare" gli incontri per il PEI con decisione. L'insegnante di sostegno, che si fa carico anche di un altro bambino disabile in un'altra scuola, inizialmente era difficilmente raggiungibile fuori dall'orario. Successivamente si è avvicinata un po' di più.</p>	<p>Con la scuola ci incontriamo spesso nei momenti previsti anche per gli altri alunni. Inoltre ci incontriamo anche nei due appuntamenti previsti con la neuropsichiatra, dove è presente anche la logopedista. Per le comunicazioni scritte usiamo il quaderno degli avvisi. Con l'equipe del bambino siamo comunque d'accordo che in caso di esigenza sia da parte loro che da parte nostra possiamo fissare un incontro a breve termine che di solito avviene alla fine della giornata lunga in modo da poter parlare con tutte le persone coinvolte attorno a lui.</p>
<p><i>Siete in grado di capire quali sono i compiti che sono stati assegnati a casa?</i></p>	<p>Non sempre perché spesso capita che non si ricordi bene cosa deve fare e non ci sono altri riferimenti.</p>	<p>Sì, perché la bambina li scrive sul quaderno.</p>	<p>Sì, le "consegne" per i compiti a casa sono sempre trascritte sui quaderni.</p>	<p>Frequenta la scuola fino alle 12.30, poi pranza e rimane per il post-scuola fino alle 14.30. I compiti li svolge tutti a casa e noi genitori siamo in grado di capirli.</p>
<p><i>Come vengono affrontati i compiti? E' un momento sereno o è un appuntamento pesante?</i></p>	<p>Di solito li fa volentieri ma è necessario essere sempre presenti e si distrae molto facilmente.</p>	<p>La bambina li affronta abbastanza serenamente invece per noi è un po' pesante perché ci rendiamo conto di quante cose non sa.</p>	<p>Con un po' di fatica, soprattutto quando richiedono più tempo. Svolge i compiti quasi sempre con un genitore accanto, che gli fornisce le spiegazioni iniziali e stimola la sua attenzione. Riesce a comprenderli e svolgerli in maniera adeguata all'età.</p>	<p>Dipende dalla materia che si affronta in quel momento. Ad esempio Matematica gli risulta più semplice ed immediata; anzi spesso è lui che chiede di ripassare le tabellone come un gioco. E' quasi sempre un momento sereno. Italiano, Storia e Geografia, invece, vengono affrontate con più dispendio di energie, a seconda delle occasioni. Ad esempio quando è stanco diventa tutto più difficile e quindi lo sforzo è maggiore, però non diventa mai pesante perché comunque dimostra di essere consapevole che i compiti fanno parte della scuola.</p>
<p><i>Quanto è autonomo/a il/la bambino/a nell'esecuzione dei compiti?</i></p>	<p>Non è pienamente autonomo, ha bisogno di essere confortato spesso anche quando è tranquillamente in grado di eseguire i compiti da solo.</p>	<p>La bambina è abbastanza autonoma in matematica mentre in italiano ha bisogno di un po' di aiuto.</p>	<p>La sua autonomia è correlabile all'età. Cerchiamo di farglieli vivere come un gioco. Utilmente abbiamo registrato un incremento di autonomia.</p>	<p>Esegue i compiti autonomamente avendo sotto controlli il suo orario settimanale e il calendario delle materie. Se non capisce o ha qualche dubbio ci interpella solo per quel motivo. E' comunque consapevole del fatto che alla fine i compiti vengono controllati e discussi con noi genitori.</p>

<i>Il/La bambino/a parla di ciò che succede a scuola? Cosa attira maggiormente la sua attenzione?</i>	Non parla molto di quello che succede, bisogna chiederglielo varie volte. Parla spesso dei timbri che riceve come voto.	La bambina non parla quasi mai di cosa succede a scuola. Quando le chiedi come è andata, lei risponde "bene" e se le fai domande più specifiche risponde "non mi ricordo".	Racconta spontaneamente molto poco delle attività svolte a scuola.	Parla solo degli aspetti positivi che, fortunatamente, sono la maggioranza. Come noi genitori, è molto orgoglioso dei suoi risultati scolastici; ci spiega come sono strutturate le verifiche, come le svolge e come vengono assegnate le valutazioni. Lo divertono molto le "gare a squadre", organizzate dall'insegnante di Matematica, delle quali offre una cronaca completa e dettagliata. Inoltre parla spontaneamente dei momenti ricreativi che passa con i suoi compagni. Invece per tutto quello che riguarda i momenti in cui non si comporta correttamente, sia durante l'orario di scuola che durante il pranzo e nel post-scuola fino alle 14.30, la discussione non parte mai da lui, ma da noi genitori che, o siamo informati dei fatti attraverso le insegnanti, o ci accorgiamo che "non la racconta tutta". In queste occasioni lo spingiamo a parlare e a raccontarci anche gli episodi in cui lui non è "il principe azzurro".
<i>Va a scuola volentieri? Sempre?</i>	Sì, non ha mai detto di non volerci andare.	Sì, va a scuola sempre volentieri.	Sì, sempre.	Va a scuola sempre volentieri; qualche volta al mattino sbuffa e si lamenta perché è stanco, ma poi, una volta vestito, esce serenamente.
<i>Il/La bambino/a ha stabilito nuovi rapporti di amicizia? Ha dei momenti di incontro con i compagni al di fuori della scuola?</i>	Sì, si incontrano spesso a feste e compleanni.	Sì, la bambina ha stabilito nuovi rapporti di amicizia e molte volte ci troviamo con le mamme ed i compagni al campo, ai compleanni e con alcuni bambini, a volte, a casa nostra o a casa loro anche senza i genitori.	Predilige la compagnia delle 2 bimbe che erano all'asilo con lei. Abbiamo partecipato a 3-4 incontri ludici con le altre famiglie in campagna. In tali occasioni gioca serenamente, principalmente con le bambine, in piccoli gruppi (3-4 bimbe)	Ha iniziato la scuola senza nessun compagno della scuola d'infanzia, ma questo non lo ha spaventato, anzi è sempre stato un bambino abbastanza aperto. Si è inserito rapidamente e soprattutto con i pochi maschi presenti in classe ha un ottimo rapporto anche grazie all'argomento "calcio". Con un compagno ha legato in maniera particolare e con lui frequenta un'attività sportiva e si vedono anche fuori dalla scuola.
<i>Com'è il rapporto con gli altri genitori della classe? Hanno fatto domande specifiche sul problema dell'udito?</i>	Cordiale. Il papà è rappresentante di classe. Alcuni lo conoscevano già dalla scuola d'infanzia e altri hanno approfondito la sua storia leggendo il libro Insieme.	Il rapporto con gli altri genitori è normale. Parliamo fuori dalla scuola mentre aspettiamo i bambini e con alcuni ci troviamo anche in altre occasioni. Nessuno di loro ha mai fatto domande sul problema.	Sereno, collaborativo (la mamma è la rappresentante di classe). Quasi nessuno ha fatto domande spontaneamente sui suoi problemi di udito.	Con gli altri genitori il rapporto è buono anche in conseguenza dell'ottimo "feeling" che si è instaurato fra tutti i compagni. Per quanto riguarda la sua sordità abbiamo avuto esperienze opposte e cioè sia genitori che non pensavano neanche che fosse sordo in quanto interagiva come tutti i suoi compagni, sia genitori che si sono meravigliati che facesse i compiti e che svolgesse il programma di scuola come gli altri bambini udenti.
<i>Quali sono le difficoltà maggiori che vi sembra stia affrontando la/il bambino/a?</i>	Verso la fine dell'anno si è notata una maggiore stanchezza e un aumento del suo nervosismo, a volte	I dettati sono difficili per la bambina in quanto molti significati di parole non li conosce e la maestra ripete la parola due volte.	Nessuna in particolare.	Ha iniziato la scuola elementare con una buona preparazione non solo a livello di contenuti ma anche per quanto riguarda la capacità di mantenere l'attenzione, svolgere esercizi ed eseguire le consegne date da un insegnante. Tutto questo grazie al lavoro fatto, sin da quando aveva un anno di età, dalla logopedista e da noi genitori. Quindi,

	<p>incontrollato, anche nel fare i compiti. Al dopo scuola aveva solo una compagna di classe e non ha fatto nuove amicizie, anzi spesso si comportava male in mensa o litigava con altri bambini, così ultimamente l'abbiamo ritirato dal post.</p>	<p>Essendo una bambina precisa, se non scrive bene, cancella e riscrive, così rimane indietro.</p>		<p>almeno finora, non ci sono state grosse difficoltà, ma non dobbiamo dimenticarci che buona parte del suo lavoro a scuola si basa sull'ascolto, che è il suo punto debole. Per lui ascoltare richiede un impegno ed un'attenzione superiore a quella di un bambino udente. Per questi ultimi riuscire a discriminare la voce dell'insegnante da un eventuale brusio di sottofondo è più facile e meno faticoso perché l'orecchio umano è già predisposto per questo tipo di operazione. L'impianto cocleare invece non riesce ad avere queste "finezze" per cui i suoni gli arrivano con eguale intensità. Proprio questa diversità comporta un maggior sforzo da parte sua, a parità di risultati ottenuti, rispetto ad un bambini udente. Pertanto "ascolto dopo ascolto" il dispendio di energie si accumula senza che si vedano problematiche nei suoi risultati fino ad arrivare, invece, a manifestarsi nei momenti in cui è particolarmente stanco.</p>
<p><i>Riesce a svolgere attività ludiche nel pomeriggio?</i></p>	<p>Sì, ha frequentato fino a gennaio un corso di danza-yoga il venerdì e frequenta martedì e giovedì judo. Ultimamente salta diversi appuntamenti per la stanchezza.</p>	<p>Sì, cerchiamo di fare diverse attività, due volte alla settimana va a ginnastica ritmica ed una volta a nuoto.</p>	<p>Sì. Ha frequentato corsi di danza e ginnastica. Prossimamente la iscriveremo ad un corso di musica.</p>	<p>Frequenta un corso di pallavolo due volte alla settimana, che unito alle due sedute logopediche ed al giorno lungo a scuola gli completa tutti i pomeriggi settimanali dal lunedì al venerdì, oltre alla scuola del sabato mattina.</p>
<p><i>Qual è l'impegno logopedico e quali problemi comporta nell'organizzazione complessiva della settimana?</i></p>	<p>E' impegnato due volte alla settimana. Ci va sempre volentieri ed è una priorità. Ultimamente dopo le sedute si accumula la stanchezza e a volte salta il judo.</p>	<p>La bambina va a logopedia, per il momento, tre volte alla settimana ed a scuola fa tre pomeriggi alla settimana, il lunedì la vado a prendere quasi due ore prima e la porto a logopedia mentre le altre due volte ci va nelle giornate corte.</p>	<p>2 pomeriggi a settimana (1 ora ciascuna a Faenza). La continuità è interrotta in media un paio di volte al mese per corsi di aggiornamento o ferie della logopedista. La distanza rende difficile il suo intervento periodico a scuola per le riunioni del team multifunzionale per il PEI.</p>	<p>Fino alla prima elementare le sedute di logopedia sono state sempre tre settimanali nella mattina, poi dall'anno scorso sono diventate due pomeridiane. L'organizzazione della settimana è completa come abbiamo spiegato nella risposta precedente. Per lui avere questo tipo di impegni pomeridiani non è problematico perché li affronta serenamente e con la voglia di farli. L'unico ostacolo è rappresentato dallo svolgimento dei compiti in quanto per lui è importante svolgerli in un'unica volta. Spesso invece bisogna interromperli perché sia la logopedia che la pallavolo sono in orari centrali del pomeriggio e a lui questo stop con il pensiero di doverli riprendere crea qualche apprensione, mentre abbiamo constatato che nei fine settimana, senza problemi di orario, il suo approccio ai compiti è più "fluida".</p>

La quarta fase

La quarta fase ha visto nuovamente coinvolti i docenti, che dopo la prima fase di osservazione, sono stati in grado di esprimere un giudizio più approfondito sia sulla capacità degli alunni di stare al passo con il resto della classe, sia sull'efficacia dei rapporti con i genitori e gli esperti del gruppo di coordinamento (neuropsichiatria, logopedista, ecc.). Quest'ultimo questionario è stato raccolto alla fine dell'anno scolastico 2008/09.

QUARTO QUESTIONARIO (maestre e insegnanti di sostegno)

ALUNNO/A	Primo	Seconda	Terza	Quarto
Classe	1 ^a Elementare	1 ^a Elementare	1 ^a Elementare	2 ^a Elementare
Domande				
APPRENDIMENTO				
<i>E' riuscito a mantenere il ritmo di lavoro della classe? Ha dimostrato continuità o discontinuità nell'apprendimento?</i>	L'alunno ha dimostrato un ritmo di apprendimento nella norma.	E' riuscito a mantenere il ritmo di lavoro della classe, dimostrando continuità e partecipazione.	L'alunna ha mantenuto il ritmo di lavoro della classe, dimostrando continuità nell'apprendimento. Non aveva seguito durante l'ultimo anno di scuola dell'infanzia il corso di inglese, pertanto è partita svantaggiata rispetto ai compagni, ma ora ha raggiunto un livello più che buono.	E' riuscito a mantenere il ritmo di lavoro della classe senza problemi mostrando continuità negli apprendimenti. Soltanto nel mese di marzo ha mostrato un po' di stanchezza distraendosi più del solito in classe o non portando a termine alcune consegne. Comunque si è saputo riprendere senza difficoltà proseguendo il lavoro della classe con l'interesse e la voglia di sempre.
<i>Quali sono state le strategie messe in atto durante l'anno scolastico che si sono rivelate più utili?</i>	La strategia messa in atto che è risultata più efficace per l'apprendimento, è stata la posizione centrale occupata dal bambino all'interno dell'aula.	Le strategie messe in atto durante l'anno scolastico sono state le diverse ore di sostegno e quindi di compresenza. Le suddette ore si sono rivelate molto utili per rafforzare o migliorare specifiche attività didattiche.	Si sono rivelati, senza dubbio, utili: la pianificazione dell'orario di sostegno, l'utilizzo di materiale strutturato e non, l'adozione di uno stile comunicativo comune a tutti i docenti, l'organizzazione delle attività che hanno sempre previsto situazioni concrete, esperienze vissute con il proprio corpo, manipolazione, ascolto, verifica della comprensione, verbalizzazione, interiorizzazione dei contenuti e codificazione scritta mediante l'uso del disegno e dei simboli grafici.	Le strategie che si sono rivelate più utili sono state soprattutto quelle relative allo stile comunicativo e linguistico utilizzato dalle insegnanti. Infatti si è cercato sempre di utilizzare un tono di voce alto e di scandire bene le parole utilizzate soprattutto quelle più complicate.
<i>Quali sono state le maggiori difficoltà che ha dimostrato nell'apprendimento dei contenuti dei programmi svolti nelle varie materie?</i>	Non ha evidenziato particolari difficoltà nell'apprendimento o dei contenuti.	Le maggiori difficoltà si sono riscontrate nella lettura e nel linguaggio; difficoltà che man mano stanno scomparendo.	Area linguistica: quando i contenuti non erano supportati da immagini e materiale preparato per l'occasione. Area logico-matematica: segue la programmazione, ma si distrae quando le spiegazioni verbali non sono supportate da esperienze concrete o dall'utilizzo di materiale didattico.	Le difficoltà maggiori si sono riscontrate nell'apprendimento della lingua inglese.

RAPPORTO CON I COMPAGNI E CON GLI ADULTI				
<i>Come si comporta con i suoi compagni di classe? Si lascia coinvolgere nelle attività di gruppo o tende ad isolarsi? Confronta il suo lavoro con quello degli altri?</i>	Il rapporto con i compagni di classe è buono, nelle attività di gruppo strutturate e libere assume in prevalenza un atteggiamento propositivo.	Ha instaurato un bellissimo rapporto con i suoi compagni di classe, coinvolge e si lascia coinvolgere nelle attività di gruppo. Il suo lavoro è preciso e curato come quello dei suoi compagni.	L'alunna è ben inserita nel gruppo-classe, partecipa con entusiasmo alle attività di gruppo. Non cerca aiuto dai compagni e non confronta il proprio lavoro con quello degli altri, quando non si sente sicura preferisce chiedere chiarimenti all'insegnante.	Tende a isolarsi nei momenti liberi e di gioco con un compagno in particolare con il quale c'è un rapporto di amicizia speciale. E' un bambino orgoglioso e anche competitivo tanto che vuole essere sempre il primo in tutto; confronta spesso il suo lavoro con quello dei suoi compagni sperando sempre di essere stato il più bravo e di aver avuto il voto più alto.
<i>Che rapporto si è instaurato con gli insegnanti curricolari e di sostegno? Esprime le sue emozioni, si confida, parla delle sue eventuali difficoltà?</i>	Anche il rapporto con le insegnanti è buono, durante le lezioni interviene spesso con apporti personali ed attinenti all'argomento trattato.	Il rapporto con le insegnanti curricolari e di sostegno è molto bello; si confida, racconta le sue esperienze, chiede il nostro aiuto in ogni momento in cui riscontra qualche difficoltà, senza vergogna ed emozione.	Con gli insegnanti si è instaurato un rapporto di fiducia per cui l'alunna si rivolge spontaneamente a loro per qualsiasi sua eventuale esigenza.	Ha un buon rapporto con le insegnanti di classe con le quali comunica, racconta le sue esperienze, chiede aiuto in caso di difficoltà. Con l'insegnante di sostegno, invece, ciò non avviene: per lui è come se questa figura non esistesse.
GLI SCAMBI TRA ADULTI				
<i>Come giudicate i rapporti con i famigliari? Li giudicate migliorabili a livello di frequenza o nelle modalità ?</i>	Tra team docente e la famiglia si è instaurato un ottimo rapporto di collaborazione.	I famigliari seguono molto il lavoro che viene svolto a scuola; il rapporto si è basato su una collaborazione e un aiuto reciproco.	I rapporti con i famigliari sono stati costruttivi e finalizzati a sviluppare le aree di miglioramento.	I rapporti con i famigliari sono stati buoni. Durante l'anno scolastico c'è stata collaborazione tra insegnanti e genitori e questa è stata una risorsa importante per il bambino, infatti in ogni momento di particolare esigenza da parte dell'alunno si è cercato di mettersi subito in contatto con la famiglia al fine di trovare una soluzione al problema e alle difficoltà mostrate.
<i>Come giudicate il vostro rapporto con gli operatori dell'equipe che segue il bambino? Sono sufficienti le modalità e la frequenza con cui sono avvenuti gli incontri? Avete dei suggerimenti per migliorare il coordinamento?</i>	Gli incontri con l'equipe sono stati molto utili sia per confrontare il lavoro didattico svolto, che per portare avanti una condotta comune.	Il rapporto tra insegnanti e gli operatori dell'equipe viene giudicato come uno scambio di informazioni e suggerimenti, per poter migliorare il lavoro con i bambini interessati.	Il rapporto con gli operatori dell'equipe è stato positivo e costruttivo.	Si tratta di un rapporto di collaborazione reciproca, infatti, ogni volta che ce ne sia stato bisogno, tutti hanno mostrato la propria disponibilità a incontrarsi per discutere e cercare di risolvere il problema e le difficoltà incontrate.

<p><i>Dopo questa esperienza con uno studente con problemi uditivi, quali consigli potreste dare ad un collega che deve affrontare una situazione simile?</i></p>		<p>Collaborare con la logopedista condividendo attività e le informazioni.</p>	<p>Favorire inizialmente una buona socializzazione, pianificazione sistematica delle attività; partire dai vissuti del bambino e da situazioni concrete realizzate negli ambienti scolastici; avvalersi di immagini di vario tipo e verificare sempre la comprensione.</p>	<p>Sicuramente il consiglio più giusto da dare è quello di cercare sempre di rispettare i ritmi e i tempi di apprendimento del bambino, cercare sempre di attuare strategie per rendere possibile l'acquisizione di conoscenze e cercare di fare attenzione al modo in cui si parla, al tono, alla velocità e al timbro che si utilizzano e non sottovalutare nulla all'interno dell'ambiente scolastico.</p>
---	--	--	--	---

Sintesi riassuntiva

Dall'analisi di queste risposte si possono evidenziare numerosi aspetti positivi:

- dal punto di vista relazionale tutti i bambini sono ben inseriti nella classe ed hanno un rapporto positivo sia con i compagni che con le insegnanti (va sottolineato che avevano già frequentato la scuola dell'infanzia ed alcuni anche il nido)
- il lavoro svolto dalle logopediste ha agevolato l'apprendimento di diversi contenuti, quali la scrittura e la lettura
- gli alunni hanno svolto lo stesso programma dei loro compagni, con risultati soddisfacenti
- il coordinamento tra insegnanti, genitori ed equipe socio-sanitaria è stato assiduo ed improntato alla collaborazione
- dal punto di vista uditivo la risposta offerta dagli impianti cocleari è buona quando la comunicazione si svolge in situazioni di dialogo diretto, mentre aumentano le difficoltà quando ci si trova in un ambiente rumoroso o si utilizzano i registratori
- in un ambiente quale la mensa le difficoltà di ascolto si possono trasformare in una sensazione di vero e proprio fastidio
- la presenza dell'insegnante di sostegno e l'opportunità offerta dalle ore di compresenza tra le insegnanti curricolari, hanno agevolato notevolmente la verifica dell'apprendimento dei contenuti da parte dei bambini
- il numero limitato degli alunni presenti nella classe ha creato le basi per un inserimento positivo in un ambiente meno rumoroso e con la possibilità di prestare maggiori attenzioni alle specifiche esigenze dei bambini

Per quanti riguarda invece gli aspetti che necessitano un impegno ulteriore si possono segnalare:

- il rischio di fare l'abitudine alla buona risposta dei bambini, con la conseguenza di trascurare le attenzioni che sono sempre necessarie (non parlare velocemente, scandire bene i termini, orientarsi direttamente, eccetera)

GRUPPO NUMERO 2 (quinta primaria)

Un alunno ha frequentato l'ultimo anno di scuola primaria, affetto da sordità grave e portatore di protesi acustiche retroauricolari.

1° QUESTIONARIO (insegnanti)

I dati salienti che emergono dall'analisi delle risposte sono che:

- l'insegnante di sostegno si configura come il referente principale del bambino
- in situazioni di difficoltà o di eccessivo rumore tende ad estraniarsi
- risulta spesso determinante la lettura labiale
- i tempi di attenzione sono limitati nell'arco della giornata e rispetto agli argomenti trattati
- c'è una scarsa autonomia in italiano

2° QUESTIONARIO (alunno)

- di fronte alla necessità di chiedere aiuto, l'ordine delle preferenze verso cui rivolgersi è
 - 1) AI COMPAGNI
 - 2) ALL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO
 - 3) LASCIA PERDERE
- al pomeriggio e nelle giornate "lunghe" aumentano le difficoltà di mantenere l'attenzione
- la scuola, la logopedia e i compiti sono vissuti come un DOVERE, un OBBLIGO, mentre l'attività preferita che viene indicata è il giocare in giardino

3° QUESTIONARIO (genitori)

- si denota una mancanza di autonomia nella gestione dei compiti
- sono stati affrontati due anni molto difficili durante i quali il bambino ha avuto un rifiuto sia della scuola che dell'attività di logopedia
- risultano problematici i legami di amicizia
- i rapporti tra genitori e figlio sono difficili, soprattutto in relazione ai compiti scolastici
- le attività sportive intraprese dal bambino si sono rivelate buone occasioni per fare nuove amicizie
- la gestione dei vari impegni risulta complessa

4° QUESTIONARIO (insegnanti)

- i rapporti con i compagni di classe sono giudicati buoni
- sono state messe in atto molte strategie per consentirgli la piena inclusione
- è stato attuato un intervento personalizzato

GRUPPO NUMERO 3 (secondaria)

Due ragazzi hanno frequentato il secondo anno di scuola secondaria di primo grado, entrambi dotati di protesi acustiche. Il secondo non si avvaleva dell'insegnante di sostegno.

Più complessa è l'analisi relativa a questi dati. Emerge una situazione di difficoltà nell'inclusione dei due ragazzi.

I ragazzi sono già autonomi per quanto riguarda la gestione dei propri ausili. Capita addirittura che siano loro a decidere di disattivarli in situazioni particolari.

Sono già sufficientemente maturi per comprendere quando perdono il filo del discorso, ma nello stesso tempo sono frenati dall'intervenire e chiedere aiuto agli adulti.

I programmi svolti non sempre hanno seguito il resto della classe, ma sono stati in alcuni casi personalizzati.

Gli insegnanti non sembrano percepire il disagio provato dagli studenti e dagli stessi genitori. Per quanto riguarda i primi imputano le difficoltà alla "poca voglia di studiare", causata dalla scarsa attenzione allo svolgimento delle lezioni.

Traspare la difficoltà di gestire oltre alla scuola anche gli impegni pomeridiani, in particolari sportivi, e l'attività di logopedia, quest'ultima assai meno frequente rispetto al periodo infantile.

ANALISI RIASSUNTIVA DELLA SPERIMENTAZIONE

La sperimentazione attuata nel corso dell'Anno Scolastico 2008/09 includeva tra i suoi scopi l'individuazione sia delle "buone prassi" che già vengono adottate, sia delle criticità che ancora permangono.

Tra gli aspetti positivi che già abbiamo potuto constatare a questo punto della ricerca, possiamo elencare:

- il rapporto tra genitori ed insegnanti ha avuto occasioni supplementari per approfondire la conoscenza dell'alunno
- ha stimolato gli insegnanti a confrontarsi tra di loro per analizzare l'efficacia della didattica sull'alunno
- ha spinto a volte l'equipe dei docenti a chiarire l'ambito dell'intervento didattico tra gli insegnanti curricolari e quello di sostegno
- ha creato per i genitori un'occasione aggiuntiva di dialogo per far approfondire la conoscenza del rapporto tra i figli e il mondo della scuola
- ha contribuito ad integrare i vari mondi che compongono la vita del bambino (famiglia, scuola, amici, logopedista)
- ha fatto emergere i punti deboli dei bambini, aiutando tutti a capire dove sia necessario aumentare gli sforzi
- ha coinvolto le istituzioni nel far conoscere che esiste una rete che segue l'inserimento scolastico del gruppo degli alunni audiolesi. E' bene sapere che non si è soli nell'affrontare questa situazione, spesso nuova per alcune scuole.

Naturalmente sono emersi anche degli aspetti negativi ed è stato utile evidenziarli precocemente, in modo da poter mettere in atto delle nuove strategie già dalla fine del primo quadrimestre:

- il peso della gestione dei ragazzi con problemi uditivi può venire scaricato sulle spalle dell'insegnante di sostegno, anziché gestito con pari responsabilità da tutto il corpo docente
- i rapporti tra i docenti e la logopedista che segue i bambini, sono in alcuni casi saltuari e a volte inesistenti
- alle medie inferiori si verifica un netto peggioramento tra le aspettative degli studenti e dei loro genitori rispetto al livello di attenzione che si pone nei confronti delle loro esigenze specifiche

Per richiedere informazioni ed approfondimenti contattare :

L'ORECCHIO MAGICO - FIADDA EMILIA ROMAGNA

Associazione per la Difesa dei Diritti degli audiolesi

Via Vicoli, 14/F 48100 Ravenna Tel.0544-408349

E-mail: ravenna@fiaddaemiliaromagna.it

Web: www.fiaddaemiliaromagna.org

Iscritta al Registro Provinciale ONLUS n°394 del 15/11/2007